

GARDNER E. J. and PLENK H. P. *Hereditary Pattern for Multiple Osteomas in a Family Group*. Am. J. Human Genet. Vol. 4, n. 1 (1952).

Viene descritta la contemporanea presenza di una poliposi del colon e di tumori ossei nei membri di un medesimo gruppo familiare. Tutti e sei i pazienti conosciuti come portatori di poliposi dell'intestino hanno anche manifestazioni di tumori ossei. Per entrambi le anomalie viene indicato il meccanismo ereditario dominante.

WIENER A. S. *Heredity of the M-N-S Blood Types. Theoretico-Statistical Considerations*. Am. J. Human Genet. Vol. 4, n. 1 (1952).

Vengono descritti i nove tipi di sangue M-N-S e viene discussa la teoria genetica di Sanger e Race. Vengono fornite delle formule per calcolare le frequenze dei geni d i loro errori probabili, allo scopo di sottoporre la teoria ad una verifica statistica. In particolare, si derivano delle formule per la possibilità di risolvere particolari problemi come la determinazione dell'identità, la ricerca della paternità e della maternità, lo scambio di neonati, lo zigotismo dei gemelli. Si discute se i fattori M-N-S debbano essere considerati come antigeni parziali di agglutinogeni unitari ereditati da geni allelici multipli. Le considerazioni esposte dall'A. hanno per ora un prevalente interesse accademico stante la mancanza di disponibilità di antisieri specialmente contro l'agglutinogeno S.

GEDDA L. *Psicologia e Linguaggio*. Prolusione all'Anno Accademico 1951-1952. Istituto Universitario Maria SS. Assunta. Roma.

Da questo discorso inaugurale che considera sotto l'aspetto psicologico la caratteristica umana del linguaggio (*homo sapiens et loquens*), riportiamo un passo di valore biologico che l'A. premette allo studio del cosiddetto linguaggio animale: « Oggi la psicologia è notevolmente e proficuamente orientata verso lo studio degli animali per ritrarre anche in questa direzione quelle utilità che, in genere, gli studi filogenetici offrono agli studi ontogenetici. Nè la filogenesi è da intendersi come epifenomeno obbligato delle dottrine trasformiste sebbene storicamente sia stata postulata da queste. Anche per chi non accetta, come chi parla, il trasformismo fra specie originarie, lo studio di un fenomeno qualsiasi lungo le ampie scalee della vita vegetale ed animale è altamente istruttivo, perchè corrisponde indubbiamente ad un disegno d'insieme, anche se non rappresenta una realtà con rapporti intrinseci di derivazione. Come le note

del pianoforte provengono dalla percussione di martelli distinti su corde distinte, ma possono e devono essere ordinate secondo una progressione continua, ascendente o discendente, così le forme e le funzioni della vita, da Linneo in poi, ed all'infuori del trasformismo e del neo-trasformismo, possono essere abbracciate con sguardo unitario dalle specie inferiori alle superiori, dal protista all'uomo. Lungo questo *climax* dei viventi, là dove all'anima vegetativa è congiunta l'anima sensitiva, e cioè nell'animale, si presenta il fenomeno anzidetto del linguaggio animale. Oggi si può dire che la psicologia sperimentale, attraverso i lavori di Pfungst, Yerkes, Köhler, Schwidetzky e di altri, ha dimostrato che un linguaggio, nel senso attribuito al fenomeno umano, apparentemente analogo, non esiste presso l'animale.

EBNOTHER M. *Ueber eine familiäre Skelettstörung mit multiloculären, aseptischen Knochennekrosen, insbesondere mit Osteochondrosis dissecans*. Inaugural-Dissertation. Universität Zürich, 1952.

Si riferisce intorno ad un'alterazione multipla e familiare epifisi-metafisaria con andamento ereditario, la quale si introduce con molteplici ed asettiche necrosi ossee e con precoce comparsa di artrosi deformante. In tutti e 4 i casi considerati è presente un nanismo ereditario. In 2 membri maschi della famiglia esiste ipogonadismo, inoltre, in un caso, nicturia e abbassamento della curva glicemica. Nell'albero genealogico esiste anche una coppia gemellare bifemminile con un membro vivente e l'altro morto che probabilmente fu portatore della malattia.

TIEDEMANN G. *Zur Frage der Erbllichkeit von Gefässmälern*. Archiv für Dermatologie und Syphilis. Bd. 192, S. 327-357 (1951).

L'A. si è occupato dell'eredità dei nei vascolari dopo aver osservato una coppia di gemelli MZ con emangioma cavernoso concordante e speculari. Il materiale è composto di 112 probandi i quali presentano una gamma di manifestazioni che vanno dai naevi flammei, agli emangiomi semplici e agli emangiomi cavernosi che l'A. considera sostanzialmente omogenei e diversi soltanto per grado di espressività. Nel 31,3% dei casi fu possibile dimostrare la familiarità dell'affezione. Per quanto riguarda i gemelli, ai casi della letteratura (8 coppie MZ discordanti e 4 coppie MZ concordanti) l'A. è in grado di aggiungere 2 coppie MZ concordanti e 5 coppie DZ discordanti. Circa il meccanismo ereditario l'A. propende per un andamento di-

brido-recessivo con grande latitudine di variazione. La stessa localizzazione presso genitori, figli e altri parenti, nonché la simmetria speculare nei gemelli MZ, confermano l'origine idiopatica della manifestazione. Il rapporto fra i gero e quelle gravi è di 4:1. Nel 50% la localizzazione è $\sigma^2:\varphi = 2:3$. Il rapporto fra le forme leggere riguarda la testa.

FRANCESCHETTI A. in collaboration with KLEIN D. and BABEL J. *Clinical and social aspects of heredity in Ophthalmology*. Acta Concilium Ophthalmologicum. 1, p. 157 (1950).

L'A. ed i suoi collaboratori, di fronte alla vastità dell'argomento ed alle innumerevoli forme oftalmologiche che si prestano ad una valutazione genetica, hanno preferito ridurre la loro rassegna alle *degenerazioni tapeto-retiniche* ed alle *degenerazioni ereditarie della cornea*. Questo lavoro è stato presentato al Congresso Oftalmologico Internazionale di Londra, come uno dei temi di relazione.

L'A. anzitutto precisa le correlazioni tra le affezioni ereditarie retiniche e le omologhe alterazioni del sistema nervoso, inquadrando nel concetto di «abiotrofia»; definisce inoltre le caratteristiche classiche delle affezioni abiotrofiche in neuro-oftalmologia (omocronia, omologia, omotopia, anticipazione) e l'importanza della penetranza, espressività e specificità per la variabilità genotipica intra-familiare. L'associazione della retinosi pigmentaria al sordomutismo e la triade caratteristica alla sindrome di Lawrence-Moon-Biedle-Bardet forniscono, secondo l'A., esempi indubbi di azione polifenica, mentre l'associazione nella stessa famiglia di forme degenerative tapeto-retiniche con forme eredo-atassiche si presta sia ad una interpretazione unicista, sia dualista. Inoltre l'A. ed i suoi collaboratori propongono una classificazione di queste forme dividendole in forme associate ad alterazioni cerebrali e forme indenni da questa associazione. Al secondo gruppo fanno capo le numerose varietà del tipo «retinosi pigmentosa».

L'A. tratta poi ampiamente della trasmissione ereditaria delle singole forme con particolare riguardo alle diverse localizzazioni alla macula. Il testo è riccamente corredato da rappresentazioni iconografiche e da numerosi alberi genealogici.

L'argomento delle forme ereditarie corneali è caro a Franceschetti e si può dire che la presente trattazione faccia testo in materia.

L'A. pone in risalto anche l'importanza sociale di queste malattie oltre che l'interesse genetico.

Precede alla trattazione una classificazione

molto minuta, comprendente anche le forme rare di affezioni corneali ereditarie, classificazione che unisce i criteri strettamente genetici e quelli clinici. Gli aspetti caratteristici delle forme ereditarie sono confrontati con gli aspetti classici delle affezioni corneali secondarie ad episodi infiammatori e l'A. ne pone in evidenza i caratteri distintivi. Anche in questa seconda parte è interessantissima la rappresentazione iconografica. Trattando della terapia di queste affezioni, l'A. sottolinea l'importanza della cheratoplastica, esemplificando i diversi metodi chirurgici consigliabili per ogni forma ed i risultati ottenuti dai diversi AA. e nella pratica personale. Fa seguito uno studio istopatologico delle forme trattate e la conclusione mette in evidenza l'importanza della documentazione genetica nello studio delle forme cliniche. Questo si potrà ottenere intensificando la compilazione di completi alberi genealogici per ogni singolo caso, facilitando le consultazioni prematrimoniali, controllando i matrimoni tra consanguinei.

Viene messa in evidenza, insomma, anche l'importanza sociale dell'applicazione delle cognizioni genetiche alla clinica.

HANHART E. *Konstitutions probleme der Allergie*. Int. Arch. Allergy and Applied Immunology. Vol. 2, fasc. 3 (1951).

In questo lavoro l'A. affronta sul piano dottrinale costituzionalistico l'importante problema dell'allergia che presto tratterà sulla nostra A. Ge. Me. Ge. dal punto di vista clinico-gemello-giologico. Viene prospettata la difficoltà nella quale la scienza si trova nell'assunto di ridurre la reattività allergica alla stregua di un carattere ereditario, poiché mancano, nell'attuale conoscenza del meccanismo genico, modelli analoghi; si sottolinea la difficoltà di distinguere i disturbi del sistema vegetativo e del nervoso centrale in primari e secondari. Inoltre risulta impossibile stabilire un rapporto fra quadro genealogico e uno specifico fattore ereditario responsabile di una crescente generale sensibilizzazione. Segue la discussione delle basi costituzionali di singole allergosi e la presentazione di un tipo allergico (Allergikertyps) caratterizzato dal punto di vista somatico e psichico; ancora vengono discussi i rapporti fra diatesi essudativa e artrite.

HANHART E. *Ueber die Bedeutung der menschlichen Erbforschung für Wissenschaft und Praxis*. Deutsche Schwesternzeitung Dezember 1951.

In questo lavoro viene rapidamente esposto con molta efficacia il panorama di applicazione delle ricerche genetiche allo sviluppo dottrinale e pratico della nosologia. Giustamente l'A. pone